



A sei anni dal terremoto. La ricostruzione in Centro Italia

Sisma in Centro Italia, la ricostruzione costerà 30 miliardi

Rapporto 2022

**Il commissario Legnini:
4 mila cantieri aperti
solo nell'ultimo anno**

Michele Romano

Costerà poco più di 30 miliardi la ricostruzione nelle aree dell'Italia Centrale, che comprende 138 co-

gramma di rigenerazione e di rilancio economico sociale dell'Appennino centrale», sostenuto dalle risorse del Fondo complementare al PNRR, pari a 1 miliardo e 780 milioni, che si aggiungono ai 160 milioni del Contratto istituzionale di sviluppo già concluso e ai 70 di risparmi provenienti dalla Camera dei Deputati, il cui utilizzo è ancora da programmare. Numeri che il commissario presenta comunque nella consapevolezza che 27 mila progetti di ricostruzione privata devono ancora essere redatti. «Ve-

muni tra Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, due terzi dei quali destinati a quella pubblica. Si partiva da una stima iniziale della protezione civile di 16,4 miliardi, che comprendeva anche le spese per l'emergenza, e quella offerta oggi dalla struttura commissariale, a 6 anni dal sisma dell'agosto 2016 e frutto di un lavoro edificio per edificio, può considerarsi definitiva perché comprende anche 4 miliardi generati dai rincari delle materie prime e dell'energia. Invece, non è ancora possibile stabilire quando la ricostruzione potrà dirsi conclusa, obiettivo dipendente solo dalla presentazione dei progetti e dal conseguente avvio dei cantieri. Si parlava del 2048 se il passo fosse stato quello dei primi 4 anni. «Tutto quello che si doveva semplificare sul piano delle procedure è stato fatto, così come ciò che si doveva mettere a disposizione di enti locali e Regioni», dice il commissario straordinario Giovanni Legnini, presentando il rapporto semestrale sullo stato dell'arte, il quarto della sua gestione.

Grazie alle rilevanti misure di semplificazione, avanza la ricostruzione degli edifici privati: oltre 22.600 le richieste presentate per 7,7 miliardi (con 4,3 miliardi già impegnati) sulle 50 mila stimate, circa 7 mila aperti dei quali 4 mila nell'ultimo anno, 7.256 sono quelli già conclusi, con la riconsegna di 16.520 mila singole unità immobiliari. Anche l'attività dei cantieri pubblici, nell'ultimo anno, procede spedita: dei 1.967 interventi finanziati (4.631 le segnalazioni), 231 sono stati conclusi, mentre a fine giugno i cantieri al lavoro erano 295 e 651 interventi sono in fase di progettazione e c'è «una fondata previsione di apertura nei prossimi sei mesi di circa mille cantieri pubblici», metà dei quali relativi agli interventi finanziati dal Piano na-

nite a lavorare nel grande cantiere del Centro Italia – è l'appello del commissario agli oltre 23 mila tecnici abilitati (solo 3.352 hanno presentato finora progetti) e alle imprese edili (2.700 quelle che operano nelle 4 regioni) – perché non esiste altrove un cantiere simile, fi-



Proposta la creazione di un dipartimento che subentri alla protezione civile dopo ogni emergenza

nanziato da denaro pubblico, dove le procedure sono affidabile e i flussi monetari così veloci».

Il mandato di Legnini scadrà a fine anno e il commissario, che ha avuto con i governi Conte 2 e Draghi «un ottimo e collaborativo rapporto», dice di aspettare questa scadenza «con estrema serenità», forte di chi si è misurato in questi anni «con la sofferenza e i bisogni di cittadini e imprenditori». Allungare lo stato di emergenza e dar vita al codice della ricostruzione, con la creazione di un dipartimento che subentri alla protezione civile dopo ogni emergenza, sono molto più che i suoi suggerimenti al prossimo governo. Sono il metodo di lavoro collaudato per non ricominciare ogni volta daccapo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EXTRA COSTI

Materie prime ed energia

Costerà poco più di 30 miliardi la ricostruzione nelle aree dell'Italia Centrale, che comprende 138 comuni tra Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, due terzi dei quali destinati a quella pubblica. Si partiva da

zionale complementare per le aree sisma. Numeri che danno complessivamente l'idea di un percorso che finalmente procede con regole chiare e risorse definite, anche grazie a una «governance istituzionale multilivello che funziona». Sarebbero stati «più consistenti» se non ci fosse stata la congiuntura rappresentata dall'esplosione dei prezzi delle materie prime («sono stati adeguati») e dell'energia e la saturazione del mercato dell'edilizia. Numeri che fanno dire a Legnini che si è passati dalla ricostruzione all'avvio di «un robusto pro-

una stima iniziale della protezione civile di 16,4 miliardi, che comprendeva anche le spese per l'emergenza, e quella offerta oggi dalla struttura commissariale, a 6 anni dal sisma dell'agosto 2016 e frutto di un lavoro edificio per edificio, può considerarsi definitiva perché comprende anche 4 miliardi generati dai rincari delle materie prime e dell'energia